

## Esteri

## Diplomazie

di Fabio Cavaleria



## La tentazione patrimoniale dei laburisti

Laburisti riuniti a congresso a Manchester lanciano la volata di Ed Miliband verso Downing Street con la proposta di una patrimoniale sulle case di valore superiore ai 2 milioni di sterline e così, in futuro, intendono trovare le risorse per ricostruire la sanità pubblica (il Nhs) vicina al collasso. Nei prossimi otto mesi il centrosinistra si gioca la possibilità di riprendere la maggioranza a Westminster. Nel 2010 la luna di miele con l'elettorato finì in malo modo perché la modernità di Tony Blair si trasformò nel peggiore dei matrimoni d'interesse, quello con i banchieri e la finanza fallimentare della City, carichi di arroganza e alla fine responsabili della grave crisi del debito. La punizione fu severa e giusta.

Esautorata la classe dirigente legata alla stagione della «terza via», il giovane Ed Miliband fu chiamato a ridare ossigeno e slancio al laburismo in ripiegamento. Che cosa è cambiato in questi quattro anni? I sondaggi che con regolarità si affacciano nella lunga campagna per le consultazioni generali della primavera 2015 danno il centro-sinistra britannico avanti rispetto ai conservatori. Eppure non è tutto oro ciò che luccica. Il laburismo si destreggia fra totem populisti e sogni di riformismo. I numeri reali (e non le statistiche virtuali) emersi nel 2014 dal voto locale e dal voto europeo con le emorragie nelle tradizionali roccaforti del partito e il mancato sfondamento nella Middle England delusa dai tory, sono un chiaro segnale dei dubbi che circondano il centrosinistra post blairiano: il laburismo è alla ricerca di una identità che non sia ondeggiamento trasformista e che non sia la riproposizione mascherata del bilanciamento sociale e di potere (mano libera alla City-assistenzialismo) dimostratosi disastroso in passato. Ed Miliband è intelligente e ha seri propositi. Può naturalmente vincere e riportare i laburisti a Downing Street. Ma più per le divisioni dell'elettorato di centrodestra che per vigorosa fantasia politica. Le parole d'ordine di un tempo riaffiorano e non sono, nel lungo periodo, la medicina del progresso. La patrimoniale sulla casa non è sbagliata in astratto però è solo una bandiera simbolica. Da sventolare quando c'è poco altro da dire.

fcavaleria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aborto, marcia indietro della Spagna

## Il governo ritira la riforma restrittiva

Il premier Rajoy si piega all'opinione pubblica e alle pressioni dall'interno del partito

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — La riforma dell'aborto in Spagna non si farà. Non verso quell'«arretramento trentennale dei diritti delle donne» che era stato ipotizzato in un contestatissimo disegno di legge presentato a dicembre. Una riforma presente sì nel programma elettorale del Partido Popular al governo, ma che una volta messa nero su bianco dal ministro della Giustizia Alberto Ruiz Gallardón aveva scatenato l'opposizione di tutta l'Europa femminista e persino di ampi settori dello stesso partito di maggioranza assoluta spagnolo.

La nuova legge avrebbe voluto ridurre il tempo per l'interruzione di gravidanza e nel contempo esigere il parere di due medici per valutare le «conseguenze psicologiche» che un'eventuale gravidanza a termine avrebbe provocato sulla gestante. Si sarebbe così tolto, protestarono a migliaia in piazza, «il controllo delle donne sul proprio corpo e la propria psiche». I meccanismi per accedere alla Sanità pubblica erano così complessi da apparire mirati a rendere l'aborto quasi impossibile. An-



## In piazza

Un corteo nel centro di Madrid: una delle tante mobilitazioni per bloccare il tentativo del governo di limitare i diritti sull'aborto (Afp)

che in caso di stupro, ad esempio, l'interruzione di gravidanza era subordinata a una denuncia penale e non solo a una certificazione medica.

Diedero una valutazione negativa le associazioni dei medici, i primari degli ospedali, gli assistenti sociali, tutti i partiti presenti alle Cortes. «Se la riforma spagnola dovesse essere adottata riporterebbe le donne all'età della pietra» dis-

se la ministra francese agli Affari sociali e alla Sanità, Marisol Touraine. Vi furono cortei di sostegno alle donne spagnole in tutta Europa, Italia compresa.

Persino all'interno del Pp si levarono voci contrarie. Forte della sua maggioranza assoluta, il Pp non avrebbe avuto bisogno di voti di altri per far passare il disegno di legge, ma evidentemente è bastato il di-

battito interno e le valutazioni sull'impatto che la riforma avrebbe potuto avere in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, a far decidere per il ritiro del testo. Ieri sera solo sparuti gruppi di estremisti cattolici protestavano davanti alle sedi del Pp.

Ieri mattina è stato lo stesso presidente del governo spagnolo Mariano Rajoy ad annunciare la marcia indietro.

TAGLIATORE



www.tagliatore.com

GFC/Asociati



**Il ministro**  
Non sono stato capace di creare consenso sul provvedimento: mi dimetto, lascio la politica

«E' la cosa più sensata da fare» ha detto il premier nel suo ormai classico stile sfuggente. Entro Natale il Pp si impegna però a varare un'altra legge, una «riforma light», limitata all'aspetto più controverso dell'attuale normativa: la libertà di aborto per le minorenni senza il consenso dei genitori. Su quest'aspetto non si annunciano levarono voci contrarie. Forte della sua maggioranza assoluta, il Pp non avrebbe avuto bisogno di voti di altri per far passare il disegno di legge, ma evidentemente è bastato il di-

Il ritiro del disegno di legge ha provocato le dimissioni dell'autore del testo, il ministro Ruiz Gallardón che lascia anche il seggio di parlamentare e la direzione del partito. «Dopo 30 anni lascio la politica. So anche che per qualche anno non potrò neppure esercitare la mia professione di avvocato, ma la realtà è che non sono stato capace di portare a termine il compito che mi era stato affidato e, in politica, chi sbaglia deve lasciare il posto ad altri che faranno meglio di lui». Nessuna fronda, nessuna spaccatura, nessuna polemica. Gallardón resta nel partito da semplice militante, professando fedeltà al presidente Rajoy e assumendo su di sé ogni responsabilità per la sua «incapacità a suscitare il giusto consenso». Un atteggiamento sconosciuto in altre culture politiche, quella italiana in primis.

Andrea Nicastro  
@andrea\_nicastro

© RIPRODUZIONE RISERVATA